

Per non perdere i contatti con l'attualità che ci "circonda" e in vista del "nuovo ordine" permetteteci di offrirVi parte di una vecchia (?) "novella" (del 1921) del nostro caro e indimenticabile Antonio Gramsci, riguardante la tattica delle fanfaronate e delle scimmiottature.

I. GJINDJA TË SHËMJA ¹
(Il popolo delle scimmie)

di Antonio Gramsci

[...] Questa nuova tattica si attua nei modi e nelle forme consentiti ad una classe di chiacchieroni, di scettici, di corrotti: lo svolgimento dei fatti..., con tutti i loro riflessi giornalistici, oratori, teatrali, piazzaioli durante la guerra, è come la proiezione nella realtà di una novella della jungla del Kipling: la novella del Bandar-Log, del popolo delle scimmie, il quale crede di essere superiore a tutti gli altri popoli della jungla, di possedere tutta l'intelligenza, tutta l'intuizione storica, tutto lo spirito rivoluzionario, tutta la sapienza di governo, ecc., ecc. (...) Corruzione e rovina condotte in pura perdita, senza alcun fine preciso (l'unico fine preciso avrebbe dovuto essere la creazione di un nuovo Stato: ma il **"popolo delle scimmie"** è **caratterizzato appunto dall'incapacità organica a darsi una legge, a fondare uno Stato**) *perché* ² ... il popolo delle scimmie riempie la cronaca, non crea storia, lascia traccia nel giornale, non offre materiali per scrivere libri.

NOTE

¹ Articolo di Antonio Gramsci pubblicato su "L'Ordine Nuovo" del 2 gennaio 1921;

² Il corsivo è nostro.